

Ut omnes unus sint

Il progetto declina gli intenti dell'ecumenismo nicolaiano nel carattere del luogo, interpretato in relazione alla città storica, alla dimensione territoriale e alla natura del contesto: i temi progettuali relativi ai nuclei funzionali della preghiera, dello studio, dell'incontro insistono sulle giaciture presenti alle due scale e sono articolati fra loro nella definizione di una grande piazza aperta sul mare e verso il nucleo antico della città.

Chiesa, cappelle, convento e battistero costruiscono il lato orientale. L'impianto ad aula della chiesa, attraverso la centralità dell'altare e l'architettura mobile dell'iconostasi, è modulato in modo da ospitare la specifica cifra spaziale delle diverse liturgie, cattolica e ortodossa.

Facoltà di teologia, edifici per l'accoglienza, spazi commerciali e auditorium chiudono il lato meridionale: verso la piazza, un basso corpo in linea porticato distribuisce in tutta la lunghezza gli spazi dello scambio (botteghe artigianali, bar, ristorante, libreria) e ricompono, verso i brani della città retrostante, un sistema di corti (casa dello studente, alberghi per i pellegrini e legazioni delle diverse nazionalità), così da costruire una *città lineare dell'accoglienza*; l'edificio destinato ad albergo e centro congressi si propone come terminale verso la città storica e luogo privilegiato di interscambio.

Oltre questo limite e verso la palazzata del Lungomare il progetto del costruito si ferma: da qui il giardino assume ruolo negli equilibri del disegno della città contemporanea. Esso è diviso in due parti: il prato che conduce al sagrato lungo il solco della via sacra e il “bosco” che delimita il complesso nella sua autonomia rispetto alla città.

Tipi e linguaggio formale dell'architettura mediterranea vengono declinati nella costruzione in pietra, nella reiterazione degli impianti a corte, nelle strade porticate, nell'alternanza tra grandi spazi aperti verso il mare e il sistema di percorsi secondari protetti.

Ut omnes unus sint

The project declines the intents of the Nicholaian ecumenism in the character of the place, interpreted in relation to the historical city, the territorial dimension and the nature of the context: the design issues related to the functional nucleuses of praying, studying and meeting insist on the existing city structures, visible at two different scales and articulated to define a large square opened onto the sea and towards the ancient city centre.

Church, chapels, convent and baptistry build the Eastern side. The hall-plan of the church, through the centrality of the altar and the removable architecture of iconostasis, is shaped to welcome the specific spatial number of both the Catholic and Orthodox services.

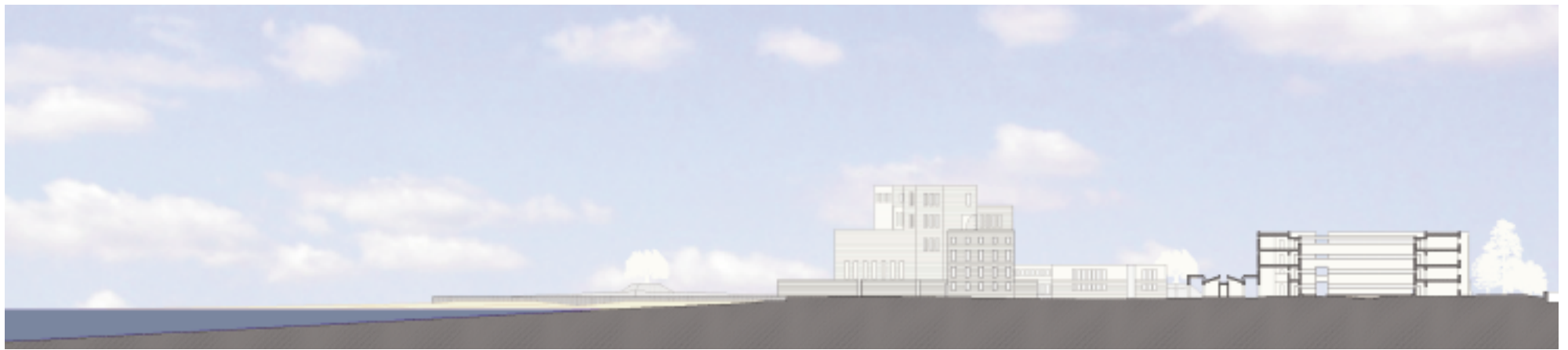
The faculty of Theology, the reception buildings, the commercial structures and the auditorium define the Southern side: towards the square, a low porticoed linear body distributes along its length the spaces of exchange (artisans labs, caffè, restaurant, library) and recomposes, towards the back of the city, a system of courts (students halls, pilgrims hotels, delegations of different nationalities), so to build a *linear city of reception*; the building which hosts the hotel and congress centre is proposed as the head towards the historical city and privileged site of exchange.

Behind this limit and towards the blocks along the Sea-front the design of built architecture is interrupted: from here on, the garden acquires an important role in the equilibrium of the composition of the contemporary city. This is divided into two parts: the grass field that leads to the church-square along the truck of the sacred route and the “wood” which defines the complex in its autonomy from the city.

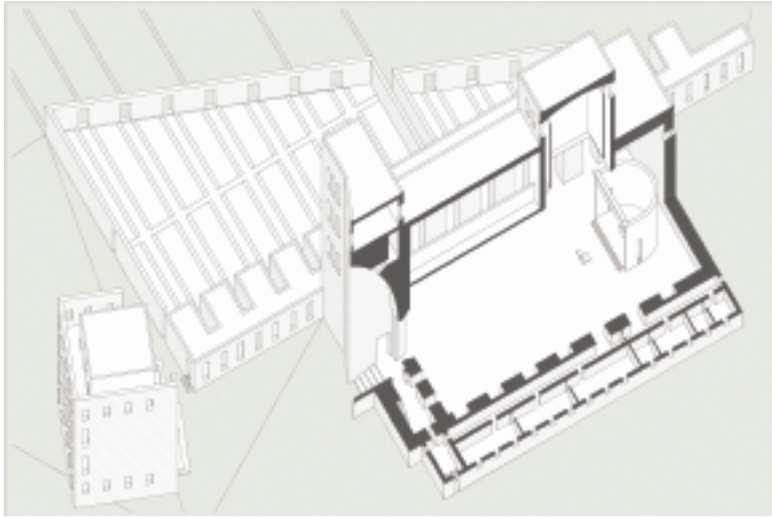
Building types and formal language of Mediterranean architecture are here declined into stone construction, in the reiteration of the courts, the porticoed streets, the alternation of wide spaces opened onto the sea and the system of secondary covered paths.



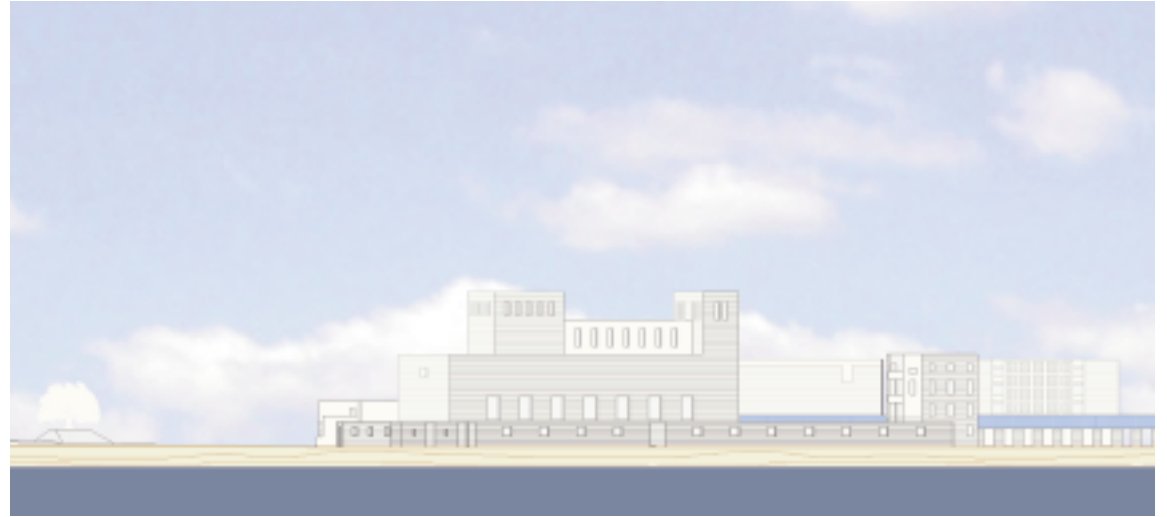
1 Pianta generale



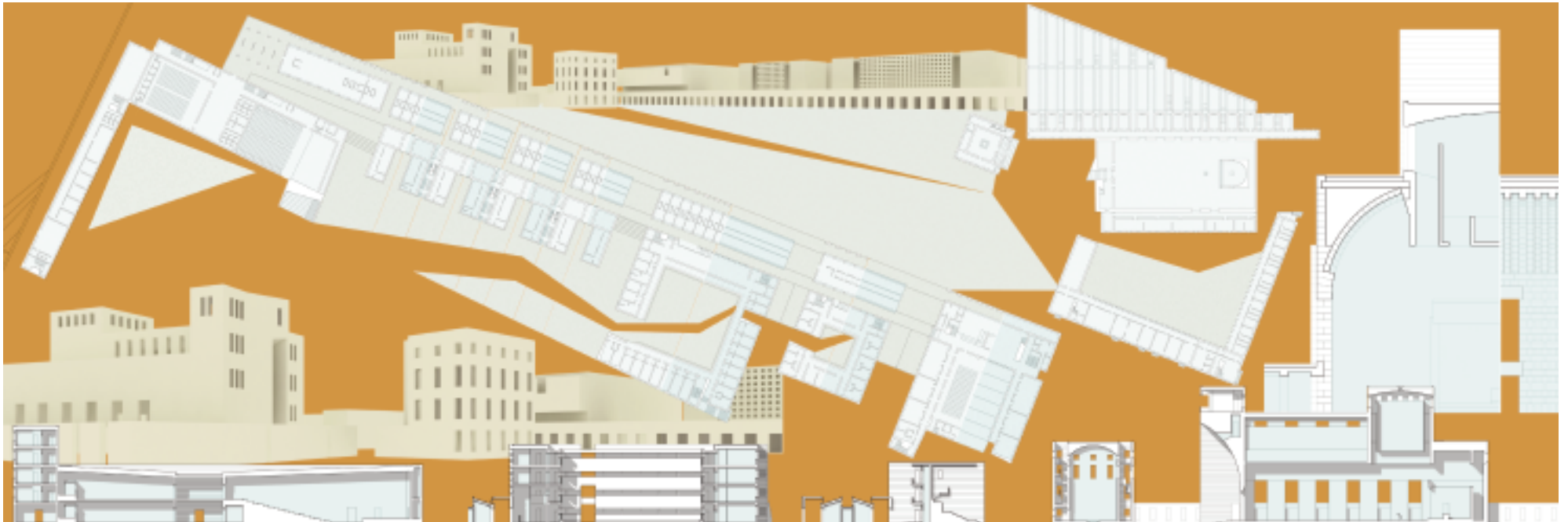
2 Sezione trasversale



3 Sezione assonometrica della chiesa e
assonometria del battistero



4 Profilo dal mare, chiesa e battistero



5 *Ut omnes unus sint*, collage

Bari - Punta Perotti
Ut omnes unus sint

Nel maggio del 1087, l'evento della traslazione delle reliquie di San Nicola conferma per la città di Bari una vocazione di luogo di frontiera, di corrispondenze e di continuità con le realtà non più solo politico-economiche, ma soprattutto spirituali e di pensiero popolare con i territori oltremare. Bari si costruisce nei secoli su una successione di dominazioni straniere e su una rete di relazioni di lunga distanza, e lo stesso aspetto morfologico della *forma urbis* sembra esserne manifesto edificato, con l'arroccato nucleo originario proteso nel mare e le lunghe strade che dal territorio retrostante lo agganciano (la romana via Traiana stessa è il naturale attestamento a mare di una vasta regione). Ma è da questo momento in poi che si impone come luogo privilegiato di compresenza tra mondo latino e mondo bizantino, scena sulla quale, proprio grazie alla figura di S. Nicola, avviene la rappresentazione della ritrovata unità tra le religioni cattoliche, così drammaticamente interrotta dallo Scisma nel 1054: con l'edificazione della Basilica nicolaiana a protezione e celebrazione delle miracolose reliquie del Santo e con la ricomposizione dell'unità tra Chiesa orientale e occidentale celebrata da Papa Urbano II con il Concilio del 1089, vengono deposti germi di una comunità cosmopolita e di una cultura aperta e feconda di scambi e di confronti tra le due tradizioni religiose che trascendono dai confini della spiritualità per investire la cultura della città in senso più lato.

Il programma progettuale proposto intende declinare il tema dell'ecumenismo nicolaiano nella configurazione di un luogo urbano interpretato in relazione, nel contempo, alle forme della città storicamente sedimentata, alla dimensione territoriale e ai caratteri naturali del contesto.

In questo senso, i tre fondamenti del progetto, corrispondenti ai tre nuclei funzionali della preghiera, dello studio e dell'incontro, sono concepiti autonomi fra loro e riconoscibili nell'articolazione planimetrica ma al tempo stesso relazionati da un unico sistema di corrispondenze con l'insediamento barese e con il resto del territorio. Il nucleo della "preghiera", costituito dalla chiesa ecumenica e dal sistema delle cappelle per le diverse nazionalità di rito ortodosso, viene orientato relativamente al San Nicola barese e disposto al termine orientale dell'area di progetto, caposaldo dell'espansione della città e porta rivolta al territorio regionale; ad un tempo, il complesso della chiesa, unitamente al convento dei monaci ortodossi che ne avvolge con il suo impianto a corte il lato meridionale e che con il battistero delimita il sagrato, concludono a est la grande *piazza sul mare* che viene a FORMARSI nella relazione con gli due altri nuclei del progetto. L'architettura dello studio e l'architettura dell'incontro, infatti, costituiscono il fronte meridionale della piazza attraverso il

disegno di un dispositivo tipologico che, ribadendo la portata della costruzione del "fronte a mare" della città degli anni '30, ne riprende la giacitura. La facoltà di teologia ne costituisce la testa di ponte verso il complesso religioso (già sotto Carlo d'Angiò, San Nicola si ha rappresentato un centro di spiritualità ecumenica e al tempo stesso di vita intellettuale attiva, con la fondazione di scuole di grammatica, di diritto, di medicina e di musica...). Da questo edificio si diparte, procedendo verso la città storica, un sistema articolato, delimitato verso la *piazza sul mare* da un basso corpo in linea porticato che distribuisce in tutta la lunghezza gli spazi dello scambio (botteghe artigianali, spazi per il mercato, bar, ristorante, libreria, ecc.) e che invece ricompono alle sue spalle un sistema aperto verso i brani della città retrostante, a costruire una *città lineare dell'accoglienza*. Anche questo luogo si riferisce ad una antica vocazione per Bari, rappresentata dalle *Fiere nicolaiane*, che si svolgevano due volte l'anno nei cortili interni della basilica e tra i cui banchi e mercanzie si mescolavano sacro e profano; esso è formato dalle concluse corti della casa dello studente, del sistema dell'accoglienza per i pellegrini e dalle legazioni delle diverse nazionalità ortodosse. Tra questi due apparati si instaura una relazione continua attraverso la realizzazione di spazi pubblici, di percorsi e di collegamenti permeabili che si insinuano tra l'uno e l'altro edificio, a rendere pubblica ogni relazione e aperta e percorribile ogni attività e ogni connessione tra i diversi ordini di spazi. A conclusione di questo sistema di edifici e di spazi, nel terminale verso la città storica, l'edificio che accoglie l'albergo, le sale convegni e l'auditorium è concepito come luogo privilegiato di interscambio, con la previsione di una stazione passante di metropolitana regionale che sfrutta il sedime dell'esistente linea ferroviaria Bari-Lecce e di un sottopasso della (ridimensionata) area dello scalo-merci a servizio dei quartieri sorti al di là del tracciato ferroviario. Questo complesso, con la previsione di una adeguata quota di parcheggi, si propone come importante luogo di approdo dalla città o dal territorio all'area di progetto; per questo, l'edificio definisce un disassamento rispetto all'andamento del complesso dell'accoglienza e dello scambio (di cui costituisce il terminale opposto rispetto alla facoltà), seguendo la giacitura propria della città più recente che sul sedime della ferrovia si attesta. Oltre questo limite e verso gli ultimi episodi della città storica, il progetto costruito si ferma, a voler ribadire la necessità di una cesura, di un momento di riflessione in cui invece è il GIARDINO insieme al disegno della costa, che qui si insinua nel costruito, a voler rivendicare il necessario ruolo negli equilibri del disegno della città contemporanea.

